

## Rassegna del 24/05/2015

### SANITA' REGIONALE

24/05/15	Gazzetta del Sud	19 Il capitolo più spinoso: il personale	Cannizzaro Paolo	1
24/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Supplenza dei privati alle carenze del pubblico	Furriolo Marcello	3
24/05/15	Il Garantista Calabria	3 Registro tumori "Basta polemiche" Giordano: non servono commissioni speciali	Giordano Giuseppe	4
24/05/15	Il Garantista Calabria	3 Appello di Bilardi interventi mirati	...	5
24/05/15	Il Garantista Calabria	4 Buco all'Asp Il silenzio dei reparti e l'offesa di Scura... - Buco all'Asp di Reggio Il silenzio dei partiti e l'"offesa" di Scura..	Munari Teresa	6
24/05/15	Il Garantista Calabria	4 Sanità, è scontro tra Barbanti e i suoi ex	Nisticò Raffaele	8
24/05/15	Quotidiano del Sud	12 Trachea spezzata per la tosse Salvata in ospedale - Trachea spezzata dopo un colpo di tosse Al Pronto soccorso le salvano la vita	...	9
24/05/15	Quotidiano del Sud	12 Molinaro: "La Sanità sembra un Pozzo di San Patrizio Scura deve invertire la rotta"	...	10
24/05/15	Quotidiano del Sud	12 Intesa per la prevenzione oncologica	Carvelli Giacinto	11
24/05/15	Quotidiano del Sud	12 Un ospedale in totale stato di abbandono E per una mammografia servono 5 mesi	Mancina Antonio	12

### SANITA' LOCALE

24/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Provano il "colpo" all'ufficio ticket dell'ospedale di Lamezia Terme	Mercurio Giuseppe	13
24/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Cardiocirurgia e nuovo ospedale temi caldi nel dibattito sulla Sanità	Cannizzaro Paolo	14
24/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 La Regione dimentica il San Biagio	Iozzo Vincenzo	15
24/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Attiva in Ospedale la seconda Tac	Morello Antonio_F	16
24/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 E' l'integrazione bellezza, e non ci puoi fare nulla	Nisticò Raffaele	17
24/05/15	Il Garantista Catanzaro	11 Le nuove frontiere della Pediatria Il Convegno	...	18
24/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Pediatria, ecco le nuove frontiere	...	19
24/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Martedì col Rotary si parla di Sanità	...	20
24/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Al Pugliese arriva Scura	...	21
24/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Psichiatria e futuro nel progetto Rems	...	22
24/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Salvata da un colpo di tosse fatale	Romano Gianni	23
24/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Ospedale, Tac rimessa a nuovo	Carvelli Giacinto	25

Il commissario della Sanità, Scura, vuole affrontare il problema anche con i sindacati

# Il capitolo più spinoso: il personale

In Agenda anche la soluzione della questione della Cardiocirurgia

**Se i dipendenti amministrativi superano il 10% del totale del Ssr qualcosa non va**

**Paolo Cannizzaro  
CATANZARO**

C'è un tema che si è imposto prepotentemente all'attenzione dei gestori della sanità calabrese, ed è quello del corretto, efficace ed efficiente uso delle risorse umane. Un tema di straordinaria attualità nel momento in cui ci si appresta a compiere il necessario affinché venga sbloccato il turnover con cui colmare le lacune esistenti. Una esigenza reale, cui fanno da contraltare alcune situazioni che stanno venendo alla luce nel corso del tour che il commissario per l'attuazione del Piano di rientro Massimo Scura sta compiendo nelle strutture calabresi.

Le ultime in ordine di tempo tappe hanno riguardato il Cosentino (Paola, Cetraro, Belvedere, Castrovillari e Mormanno), e sono emerse situazioni per certi versi paradossali: ostetriche in servizio laddove il punto nascita è stato chiuso, mentre mancano dove il punto nascita c'è; o un reparto per trasfusioni dove una intera équipe è disponibile sol che mancano donatori di sangue... E c'è di mezzo una organizzazione tale che, per come concepita (la rigida divisione in reparti, per esempio), non risponde al principio di efficienza nell'utilizzo del personale, che al netto di particolari specificità deve poter essere impiegata

con l'opportuna elasticità. Un tema questo che riguarda la riorganizzazione interna delle strutture, spesso appesantite da "incrostazioni" (servizi di Asp chiusi ma personale "inamovibile"), e di cui il commissario Scura vuol discutere, anche con le organizzazioni sindacali.

È un tema delicato, che riguarda ovviamente non solo il personale sanitario ma anche quello amministrativo. Se quest'ultimo supera il 10% della complessiva forza lavoro del servizio sanitario regionale (21.500 dipendenti), vuol dire che c'è qualche problema.

In primo piano, nell'agenda del commissario per il Piano di rientro resta anche la questione della Cardiocirurgia: parametri alla mano, in una regione con popolazione inferiore ai due milioni di abitanti, due cardiocirurgie sono sufficienti; in Calabria ce ne stanno appunto due ma sono entrambe a Catanzaro (il policlinico universitario e il Sant'Anna Hospital, struttura privata convenzionata inserita nel Servizio sanitario regionale quale polo per la cardiocirurgia); a Reggio si vorrebbe aprire una cardiocirurgia, per allestire la quale sono stati spesi 7 milioni di euro, ma tre cardiocirurgie sarebbero troppe. Che fare, dunque?

Il commissario Scura ha sentito il rettore dell'università di Catanzaro prof. Aldo Quattorne; questi avrebbe obiettato le difficoltà che impediscono il trasferimento, armi e bagagli nella struttura reggina, dell'Unità operativa di Cardiocirurgia

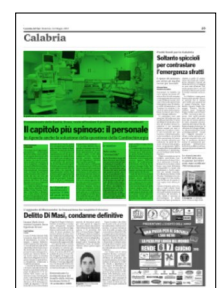
universitaria. Poi Scura ha incontrato Giuseppe Failla, "dg" del Sant'Anna, che avrebbe sviluppato ragionamenti analoghi a quelli espressi dal Rettore.

Sulle due diverse situazioni il commissario Scura intende ora svolgere alcuni approfondimenti, ma intanto come venirne fuori? L'ipotesi che si fa strada è quella di individuare un percorso che consenta l'apertura della struttura reggina senza "chiudere" le due di Catanzaro, ma semplicemente distribuire sulle tre i "carichi" relativi a due Cardiocirurgie. Come dire: tutti dovranno fare qualche sacrificio. ◀

## Le nomine

### Solo scelte "al maschile"

● «Nel formulare auguri di buon lavoro ai nuovi direttori generali nominati dalla Giunta per la guida di settori strategici per la Calabria, non possiamo non rilevare che con la scelta di altri quattro uomini, pur a fronte di candidature ammissibili di diverse professioniste, aumenta il divario di genere nei ruoli apicali e politici della Regione». Lo rileva l'associazione «Www - La Calabria vista dalle donne», che ha stigmatizzato una scelta «che mortifica le competenze femminili e non mostra coerenza rispetto alla modifica dello Statuto».





**Si guarda ma non si tocca.** Le moderne apparecchiature della Cardiocirurgia di Reggio Calabria attendono inutilmente di poter servire a qualcosa

Qualità delle prestazioni sanitarie

# Supplenza dei privati alle carenze del pubblico

## I posti letto dell'Università Magna Graecia devono afferire all'intera regione

Villa del Sole attrae fette significative di mobilità infra ed extra regionale

**Marcello Furriolo**

Non c'è che dire: sotto l'aspetto della comunicazione l'incontro promosso dal presidente di Assindustria Daniele Rossi sul nuovo ospedale è stato assai efficace. Perché sono scoppiati gli equivoci e le contraddizioni di una vicenda figlia di una politica che non ha mai coniugato programmazione, quindi conoscenza dei problemi reali e uso finalizzato delle risorse, in una regione in cui si è costretti ad inseguire sempre le emergenze, vere o presunte e le spinte campanilistiche.

È proprio le vicende riguardanti gli ospedali hanno in Calabria una nefasta tradizione se si considera il boom di strutture ospedaliere proliferate in ogni sobborgo montano o marino, allorquando Giacomo Mancini era ministro dei lavori pubblici e della sanità. Alla domanda di salute dei cittadini calabresi si è sempre risposto con la costruzione o la promessa di costruzione di un nuovo ospedale. Oggi che le risorse sono notevolmente diminuite, in regime di Piano di rientro dal debito sanitario, si risponde allo stesso modo, da destra e da sinistra. Così è stato per la giunta Loiero, per Scopelliti e così sembra essere per Oliverio. Così è soprattutto per le amministrazioni locali, che non rinunciano all'idea della realizzazione di un nuovo

ospedale "a prescindere". Figuriamoci per gli imprenditori, che in periodi di crisi nera del settore edilizio, non potrebbero rinunciare ad un mega appalto di 180 milioni di euro! Il guaio è che nessuno ha avuto il coraggio, fino al 18 maggio, di verificare come stanno effettivamente le cose e in che misura è perseguibile la strada della costruzione di un nuovo ospedale di 450 posti letto a Catanzaro. Nè a fare luce e chiarezza è servito il lungo e caparbio intervento del Commissario Scura, che ha rischiato di cadere nella trappola dell'exasperazione del ruolo.

E proprio in casa degli imprenditori privati, sono apparse inaccettabili alcune affermazioni del tipo «le strutture pubbliche perseguono la tutela della salute dei cittadini mentre i privati perseguono il business...» L'ingegnere Scura, a cui va dato atto del grande e appassionato impegno nell'espletamento del grave compito, non può ignorare che gli operatori privati in Calabria svolgono un ruolo di supplenza delle carenze del pubblico, ed erogano circa il 24% delle prestazioni ospedaliere in favore dei cittadini calabresi con un costo che è pari al 7,5% del budget per tutte le prestazioni pubbliche e private.

Mentre dal punto di vista della qualità delle prestazioni non c'è solo S.Anna Hospital, ma anche Villa Serena e in particolare Villa del Sole, che garantisce prestazioni in campo ortopedico di alta specialità di valore assoluto, attraendo fette significative di mobilità infra ed extra regionale.

Il vero limite dell'incontro è stato che, malgrado siano emerse le difficoltà e gli ostacoli alla realizzazione di un

nuovo ospedale di 450 posti a Germaneto "accorpato" con il presidio universitario, peraltro in assenza proprio dell'interlocutore principale che è il rettore Aldo Quattrone, tutti, da Ciconte allo stesso Scura, incalzati da Dario Lamanna, si sono preoccupati di ripetere il mantra che "l'Ospedale si farà". Dove, di quanti posti letto e con quali soldi, nessuno è stato in grado di chiarirlo. Ad oggi, paradossalmente, il problema meno difficile da superare è quello dei finanziamenti (Nicola Durante nel suo argomentato intervento ha indicato anche una strada e Ciconte si è detto ottimista). ◀

## Nuovi percorsi

● I problemi che appaiono insormontabili, e non per volontà di Oliverio e di questa giunta regionale, discendono dal percorso scelto in passato per immaginare la costruzione di un nuovo ospedale in una città con un numero di posti letto forse eccessivo se gravitanti solo su Catanzaro e non si prende atto che i posti letto dell'Università Magna Graecia devono afferire all'intera regione. Per non parlare del fatto che il Pugliese-Ciaccio costituisce un patrimonio nevralgico nell'assetto urbano ed economico sociale della città difficilmente sostituibile, a meno di voler infliggere un ulteriore colpo mortale alla città.



L'INTERVENTO

# REGISTRO TUMORI «BASTA POLEMICHE» Giordano: non servono commissioni speciali

di GIUSEPPE GIORDANO

L'istituzione del Registro tumori in Calabria è una necessità su cui occorre però, se si vuole conseguire il risultato, impegno sistematico e coordinamento. Non ha davvero senso farne l'oggetto di polemica tra chi c'era prima e chi c'è oggi. Anzitutto, occorre aver chiaro il quadro della situazione, premettendo che, senza la definizione di un'attività strutturata e stabile da parte di tutte le Asp, non si addivene al Registro tumori regionale. La mia battaglia da consigliere regionale, nella scorsa legislatura, è documentata da molteplici interrogazioni e interpellanze, che hanno avuto come risultato, sebbene con forti ritardi, l'avvio dell'istituzione del Registro in provincia di Reggio a febbraio 2013. Nonostante l'inerzia dell'Asp, dal 2014 il Registro è in costruzione, ottenendo, da parte dell'Airtum, il necessario tutoraggio, cosicché, verosimilmente, potrà essere definito nel 2017. I tempi di costruzione non sono comprimibili: serve un triennio. A Catanzaro, il Registro è operativo ed accreditato dal 2010, grazie all'opera della responsabile Sutura Sardo, che s'è messa all'opera nel 2003, prima ancora che la Regione approvasse il progetto di realizzazione del Registro tumori (25 marzo 2010), conferendo al Dipartimento Tutela della Salute l'incarico di attivare il coordinamento e tre Registri Tumori: Catanzaro-Vibo; Cosenza-Crotone e Reggio. Per quanto concerne Vibo (sotto il coordinamento di Catanzaro) lo stallo è ascrivibile all'Asp; Cosenza-Crotone: è in corso di costruzione. Questo è quanto. Ed è con questo "quanto" che occorre fare i conti. D'altronde, un'attività ispettiva è stata già, sostanzialmente, svolta nella IX legislatura, sia dalla terza che, in un secondo momento, dalla terza e quarta commissione congiuntamente, allorché sono state auditeventi delegazioni in rappresentanza di oltre cinquanta associazioni, movimenti e forum impegnati in Calabria nella lotta all'inquinamento, la bonifica dei siti e l'istituzione dei Registri tumori. Tutto ciò, ha consentito alla Regione di avere l'esatta contezza della situazione. Inoltre, ascoltando i Dipartimenti della Regione (Ambiente e

Salute), i responsabili delle Asp e gli uffici dei Registri tumori, l'Arpacal, l'Anci, Legambiente, l'Airc, l'Ail, enti locali, nonché tutti gli attori che sull'argomento hanno voce, si è ottenuta una mappa di criticità, emergenze territoriali, inadempienze istituzionali e soprattutto bisogni che oggi possono consentire finalmente di procedere con speditezza. Alle audizioni suddette, è seguita l'approvazione, all'unanimità, sia dalla terza commissione (sanità) che dalla quarta (ambiente) di un corposo dossier e di una risoluzione (in cui sono indicate le azioni politico-amministrative da porre in essere) che non fu approvata dal Consiglio a causa dell'anticipata fine della legislatura. Si è preferito approvare, allora, una pessima legge elettorale, piuttosto che un provvedimento di così allarmante urgenza. Ma tant'è. Giunti a questo punto, viene da sé che non serve una commissione speciale a dipanare la matassa. Anche perché una siffatta Commissione non potrebbe sostituire gli uffici deputati alla strutturazione e tenuta dei Registri tumori o l'Arpacal e men che meno i Dipartimenti. Al contrario, come sa bene Oliverio serve l'immediata adozione dei provvedimenti contenuti nella risoluzione che è a disposizione dei nuovi legislatori regionali e di chiunque volesse prenderne visione, dato che si tratta di un provvedimento pubblico, frutto, me lo si lasci dire, non di un comunicato stampa o di un'idea improvvisa benché brillante, ma di un lavoro certosino, costante, condotto in anni di attività istituzionale e sempre al fianco delle rappresentanze dei cittadini.



## TUMORI/2 **APPELLO DI BILARDI INTERVENTI MIRATI**

«La lotta ai tumori richiede un approccio medico, psicologico e sociale che realmente parta dai bisogni dei pazienti». Dice la sua sul tema il senatore Giovanni Bilardi, vicecoordinatore regionale dell'Ncd che può intervenire anche in qualità di medico. Bilardi auspica «gli acquisti delle due Pet mancanti, ma non c'è dubbio che la qualità complessiva del sistema si perfeziona con investimenti mirati che tengano insieme la fase preventiva, quella terapeutica e chirurgica e quella riabilitativa. In questi anni la stagnazione del settore ha favorito interessi minuscoli ma bulimici e quando tutto questo accade nell'oncologia non si può non esprimere sdegno».



L'ANALISI

## Buco all'Asp Il silenzio dei partiti e l'offesa di Scura...

di TERESA MUNARI

*Ieri tutti i giornali hanno titolato sulla "contabilità orale" tenuta finora dall'Asp di Reggio. Fin qui nulla di nuovo se non fosse che, "per vederci chiaro" il commissario Scura ha deciso di affidarsi ad un tale Evangelista che arriverà da fuori, e a due consulenti della Kpmg, la società che fin dal 2009 verifica i conti della Sanità calabrese, e lo avrà fatto "sorvolando" ovviamente sui rendiconti reggini. E allora? Intanto stupisce che il commissario non abbia ricordato che in Calabria esistono ottime professionalità proprio nel ramo che gli tornerebbe utile.*

A PAGINA 4

IL PUNTO

## BUCO ALL'ASP DI REGGIO IL SILENZIO DEI PARTITI E L'"OFFESA" DI SCURA...

di TERESA MUNARI

*Ieri tutti i giornali hanno titolato sulla "contabilità orale" tenuta finora dall'Asp di Reggio. Fin qui nulla di nuovo se non fosse che, "per vederci chiaro", il commissario Scura ha deciso di affidarsi ad un tale Evangelista che arriverà da fuori, e a due consulenti della Kpmg, la società che fin dal 2009 verifica i conti della sanità calabrese, e lo avrà fatto "sorvolando" ovviamente sui rendiconti reggini.*

*E allora? Intanto stupisce che prima di procedere con nomine ad personam e, nel caso della Kpmg, anche fuori luogo, il commissario non abbia ricordato che in Calabria esistono ottime professionalità proprio nel ramo che gli tornerebbe utile. Ma meraviglia an-*

*che la mancanza di buon senso se, di fronte all'evidenza di un buco nero nella contabilità tenuta da un'azienda sanitaria, nessuno abbia finora pensato di andare a capire i sistemi di controllo adottati in tutti questi anni dalla Kpmg, evitando così di riassegnare alla stessa il compito per il quale la società già costa ai calabresi circa 3 milioni di euro all'anno.*

*Dunque la soluzione ideata dal commissario si profila non consona alla questione che evidenzia fatture non contabilizzate, anzi pagate due volte... e finora coperte dal silenzio. E poi... adesso che il banco è saltato! ci si chiede perché mai, a parte la Dalila Nesci dei 5 Stelle che ha già esibito*

*una protesta pubblica, nessun altro parlamentare, o consigliere regionale o comunale, men che meno il sindaco della città o il presidente della provincia di Reggio abbia pensato di dire la sua sul malto alla comunità reggina.*

*Niente di tutto questo, anzi la coltre che la politica ha fatto calare sul misfatto è sempre più fitta. Tant'è che Scura pensa di farla franca chiamando qui, a sovrintendere l'analisi dei conti, qualcuno che conosce solo lui e che retribuirà, alla fine dei giochi, con migliaia e migliaia di euro.*

*Ma attenzione! L'offesa del commissario governativo alla Calabria non è solo nella misura della retribuzione decisa per chi sa lui, fin qui pazienza!, ma è nell'impudenza di andare a nominare esperti esterni, come se fra i calabresi non esistesse ne-*

*anche un ragioniere degno di questo nome.*

*Allora chissà se il commissario, prima di avventurarsi su questo terreno scivoloso, si è consigliato con il nostro Oliverio. Se l'ha fatto, è però meglio non saperlo! Anche perché il presidente sembra ormai rassegnato a fare l'ufficiale pagatore delle*



*scelte altrui. Tuttavia il silenzio della politica su questa brutta vicenda ci insegna due cose: la prima è che se la magistratura insiste nello svolgere un ruolo di supplenza, è perché sono i politici, con la loro volontaria cecità, a lasciar fare; la seconda è poi addirittura conseguente considerato quanto sia lampante che, chiunque ne avesse facoltà, dai governatori ai vertici aziendali, dai dirigenti regionali fino a quelli dei ministeri dell'economia e della salute che si sono succeduti, ha sempre eluso un seria lettura dei verbali che i revisori dei conti sono obbligati a tenere e a trasmettere pedissequamente a chi di competenza.*

## IL CASO

# Sanità, è scontro tra Barbanti e i suoi ex

Sullo sfondo i dubbi riguardo alla convenzione tra Pugliese e "Bambino Gesù"

Riferendosi all'esposto presentato alla procura della Repubblica di Catanzaro in merito alla convenzione in atto tra Ospedale Pugliese Ciaccio e Pediatrico Bambino Gesù di Roma, il "cittadino eletto alla Camera" Sebastiano Barbanti chiede «quali interessi inconfessabili nasconde la recente iniziativa di due parlamentari calabresi del Movimento Cinque Stelle (Dalila Nesci e Paolo Parentela, ndr) di presentare un esposto alla magistratura basato su dati utilizzati in modo pretestuoso e strumentali». Barbanti loda poi Massimo Scura: «Bene ha fatto l'ufficio del commissario per il piano di rientro a confermare l'accordo per un altro anno se questo può servire ad alleviare il disagio di tanti bambini e dei loro genitori, a formare e migliorare le performance dei medici del reparto del Pugliese di Catanzaro». C'è da chiedersi se Sebastiano Barbanti, oggi nel Gruppo misto della Camera dopo le "defenestrazioni" operate nella rappresentanza parlamentare dei 5Stelle sia lo stesso che nell'ottobre del 2014, solo qualche mese fa, quando ancora faceva parte del mainstream grillino scriveva che l'accordo in questione svelava «l'ennesimo fallimento delle strategie regionali calabresi in ambito sanitario, con un continuo sperpero di denaro. Per quanto riguarda l'importanza degli interventi che si compiono il "Bambino Gesù", a Catanzaro, esegue una chirurgia di basso livello, già gestita dal reparto di Chirurgia pediatrica del Pugliese. Bisogna, inoltre, considerare il peso dei Drg (Diagnosis-related groups), dato che le operazioni effettuate sono poco difficoltose mentre per gli interventi più rilevanti i cittadini calabresi devono invece andare a Roma, con costi maggiorati per la Calabria che paga i Drg più importanti e più costosi alla Regione Lazio». La folgorazione

sulla strada damascena è evidente e abbastanza contorta. Da notare la sintonia con quanto recitato da Massimo Scura in un incontro recentissimo con i giornalisti, secondo cui la convenzione va benissimo, rispetta gli obiettivi dati, eleva il livello professionale dei chirurghi della Unità complessa del Pugliese. I quali addirittura sarebbero «felicissimi del rapporto con i colleghi del Bambino Gesù». Ma allo stato risulta che la convenzione non è rispettata in merito all'impiego del personale delegato dall'ospedale romano che doveva garantire professionalità di livello adeguato in organico attivo; gli interventi effettuati in massima parte sono dello stesso grado di difficoltà di quelli normalmente eseguiti di routine dall'equipe chirurgica locale; non c'è stato nessun risparmio nella migrazione sanitaria. Anche i costi sono lievitati. Un milione e ottocento mila euro era la spesa prevista per un anno. Ma il tavolo Masiccì già ad aprile 2013 certificava che a un anno dall'attivazione del protocollo la spesa era di 2 milioni e mezzo, a parte tutte le altre osservazioni mai più superate. La convenzione risulta essere stata prorogata per un anno, fino al 31 dicembre 2015. Dalla struttura commissariale. Ma la convenzione non era stata firmata da nessun componente la struttura ma dai tre attori: Pugliese-Ciaccio, Bambino Gesù e Giuseppe Scopelliti, non in quanto commissario ad acta, ma come presidente protempore della Regione Calabria.

**Raffaele Nisticò**



■ **SOVERATO**  
Trachea  
spezzata  
per la tosse  
Salvata  
in ospedale

SERVIZIO  
a pagina 12

■ **SOVERATO** Dopo le giuste manovre il trasferimento a Messina  
**Trachea spezzata dopo un colpo di tosse**  
**Al Pronto soccorso le salvano la vita**

SOVERATO - La sanità calabrese è spesso sotto i riflettori per cause negative, in questo caso invece si può parlare di grande professionalità all'ospedale di Soverato, al reparto di Unità Operativa di Urgenza diretta dal primario Nicola Salatino. La storia è quella una donna di 50 di San Sostene, che a casa da due giorni dopo un intervento all'utero, improvvisamente per un banale colpo di tosse ha rischiato il soffocamento. Immediato il trasferimento al pronto soccorso di Soverato. L'equipe presente composta dai medici Cosimo Zurzolo, Della Valle, Barone, Schipani e l'anestesista Grande, il medico Zurzolo capisce subito l'urgenza.

Diagnosi: rottura spontanea della trachea, una casistica che vede pochi casi come questi, ma da subito i sanitari effettuano le manovre giuste, messa a riposo la trachea, da donna viene intubata e messa in coma farmacologico, viene prima trasferita al reparto di rianimazione di Reggio Calabria e dopo all'ospedale del policlinico universitario di Messina, dove viene operata con successo.

Ed è la figlia della signora a mettere in evidenza l'ottima professionalità del pronto soccorso di Soverato,

«È iniziato tutto normalmente: mam-

ma si siede, inizia così il racconto della figlia - Un colpo di tosse, piccolo sforzo. Sente una botta in gola, mi chiama. La voce è cambiata, come se avesse qualcosa in gola; sente come acqua intorno al collo, ma ad occhio non si vede nulla. Pensiamo non sia niente e aspettiamo passi da solo - continua la figlia - invece inizia la difficoltà a respirare, a deglutire, dolore al petto e peggiora col passare del tempo. Dopo tanta insistenza alle 3 siamo nel Pronto Soccorso a Soverato».

«Lo staff di Soverato ha dato il massimo - continua la figlia - a parere mio, sono stati eccezionali. Anche a Messina il professore Barone è immediatamente intervenuto con tutto il suo team e quello del reparto di Terapia Intensiva: dal primo all'ultimo giorno di degenza di mamma, non hanno tralasciato un dettaglio, medici e infermieri tutti. Certo ora le cose non sono "a posto", ma mia madre è ancora con noi».



## ■ L'INTERVENTO Il presidente di Coldiretti Molinaro: «La Sanità sembra un Pozzo di San Patrizio Scura deve invertire la rotta»

«Il risanamento  
è una sfida  
che ha  
la priorità»

CATANZARO – «Un pozzo di San Patrizio inesauribile e da cui si attinge a piene mani. Questo sembra essere la sanità calabrese, paradossalmente «eterna ammalata». La storia continua a ripetersi e la sanità regionale, al di là di qualche parola chiave (equità, efficienza, efficacia), evidentemente senza troppo significato e riscontro, da noi non si sa da dove si parte, né dove si vuole arrivare e continua a cumulare debiti su debiti con sacche di inefficienza ed insipienza burocratica paurose che emergono quotidianamente».

Lo sostiene Pietro Molinaro, presidente di Coldiretti Calabria, che «proprio sui temi gestionali - è detto in un comunicato - chiede al Commissario Scura ed al Governo e Consiglio regionali una profonda riflessione e cambio di rotta».

«Altrimenti - aggiunge Molinaro - il bilancio della Calabria, con una sanità vorace, rischierà il default e gli investimenti in

tutti i settori avranno vita dura. La sfida del risanamento della sanità deve essere una priorità altrimenti la spesa continuerà crescere e il diritto alla salute dei cittadini sarà sempre di più a rischio. Il front office, cioè la rete ospedaliera, in qualche modo funziona, nonostante sacrifici e abnegazione da parte del personale medico e paramedico, ma sulla giungla che vi è dietro, fatta di «presunti» manager e direttori generali e tanto altro, forse bisogna stendere un velo pietoso. Siamo quasi all'abc se è vero come ci dicono le cronache che si pagano fatture più volte, ci sono consulenze (di vario tipo) d'oro, macchinari che vengono acquistati e non vengono messi in funzione, extrabudget. Ed ancora, gli operatori devono aspettare oltre 2 anni per aver pagate le fatture emesse, mentre i cittadini devono attendere mesi per prenotare esami e fare visite specialistiche. La disorganizzazione è a tutti i livelli e l'informatizzazione de-

gli uffici è ancora scarsa. Non esistono sistemi di controllo per i servizi erogati. Ci troviamo quasi all'anno zero. Insomma, nessun controllo, né preventivo, né a risultati raggiunti».

«Coldiretti, come rappresentanza di interessi e forza sociale - dice ancora Molinaro - vuole partecipare al miglioramento della sanità calabrese. Quali sono ad oggi i risparmi realmente conseguiti, anno per anno, e qual è l'impegno per non creare più un centesimo di deficit? Qualcuno dovrebbe pur dircelo! È giunto il tempo di aggredire gli sprechi, partendo dal mitico costo della siringa che deve essere uguale in tutta Italia. La sanità è il principale bersaglio nella ricerca della quadratura dei conti pubblici ma la gestione sanitaria, prima Asl e oggi Asp e quant'altro, è troppo appuntita e confidare solo in una conversione «etica» forse non è

sufficiente. Occorrono sanzioni più severe e certe per chi ha sbagliato, altrimenti i recu-

peri di efficienza rimangono una chimera. I conti in disordine non sono accettabili, anche perché questo comporterà sacrifici notevoli per i cittadini e risulta che la Calabria è tra le Regioni con il minor numero di cittadini molto soddisfatti dell'assistenza medica ospedaliera. E se si considera la mobilità interregionale, un indicatore indiretto della qualità dei servizi, la Calabria è di nuovo nel gruppo delle ultime. Una vicenda, quella della sanità, che si presta senza dubbio a più commenti. Ma certamente - conclude Molinaro - ed è del tutto evidente che gli attuali meccanismi di controllo sui sistemi sanitari regionali non funzionano e questo deve essere assolutamente colmato».



## ■ SANITA' Screening gratuiti per i soci e campagne informative ai cittadini

# Intesa per la prevenzione oncologica

### *Lilt e Calabrodental insieme per la prevenzione dei tumori del cavo orale*

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - La prevenzione dei tumori del cavo orale: a questo punta il protocollo d'intesa firmato ieri mattina tra la Lilt di Crotone e Catanzaro e la Calabrodental, presso l' Aula Magna del Centro Conferenze "Alkmeon" a Crotone. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del Programma di prevenzione e screening dei tumori del cavo orale che sarà realizzato proprio in collaborazione tra la Lilt, e la Casa di Cura Calabrodental. L'attivazione della collaborazione partirà a breve, già dai primi giorni di giugno, quando «all'interno di Calabrodental sarà allestito un presidio permanente di prevenzione dei tumori del cavo orale, che consentirà screening gratuiti a tutti i soci di Lilt Catanzaro e Crotone». Per poter usufruire del programma di screening gratuito basterà contattare le rispettive sedi provinciali Lilt. E' stato ribadito, poi, che «il servizio è completamente gratuito e rivolto ai soci della Lega tumori» e l'unica spesa è quella dell'iscrizione all'associazione, pari a un contributo di 10 euro.

Per Massimo Marrelli, direttore sanitario di Calabrodental, «nella cura dei tumori del cavo orale la prevenzione gioca un ruolo fondamentale. La sopravvivenza media dei pazienti, a cinque anni dalla diagnosi, è del 50%, con punte che arrivano anche all'80%». A seguire, l'in-

tervento di Concetta Stanizzi, vicepresidente nazionale della Lilt e presidente della sezione provinciale di Catanzaro: «Ogni anno - ha detto - in Italia si registrano 8000 casi di tumori del cavo orale e 3000 decessi. I fattori di rischio sono età, stili di vita scorretti, fumo, alcol, cattiva alimentazione e igiene orale. La prevenzione è l'arma vincente ed è migliore se si fa gioco di squadra». Alla presentazione ha preso parte anche Antonella Stasi, che si è soffermata sulla sinergia tra Lilt e Calabrodental che «è un'occasione importante per il territorio di Crotone e di tutta la Calabria». E' stato, inoltre, ricordato che la convenzione prevede collaborazioni per campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sui fattori di rischio». A tal riguardo, Damiano Falco, presidente provinciale di Lilt Crotone ha ricordato che «il prossimo 31 maggio in occasione della Giornata mondiale senza il tabacco, scenderemo in piazza Gramsci, dalle 10 alle 14, al fianco di Calabrodental per l'iniziativa "Happy Smile" che vedrà allestiti 4 stands dove igienisti dentali, odontoiatri e medici chirurghi daranno informazioni e supporto ai pazienti sulla corretta prevenzione, diagnosi e terapia delle patologie orali. Alla conferenza ha preso parte anche il direttore di Calabrodental, Vincenzo Panaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ S. GIOVANNI IN FIORE Neonatologia chiusa dal 2010: amianto in sala parto Un ospedale in totale stato di abbandono E per una mammografia servono 5 mesi

di ANTONIO MANCINA

**SAN GIOVANNI IN FIORE** - Cinque mesi per una mammografia. Questo il tempo medio per eseguire un esame mammografico presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore. Che l'ospedale del più grosso centro della Sila sia ridotto, ormai, ad un semplice poliambulatorio è risaputo, tanto che le elezioni amministrative, che dovranno rinnovare il consiglio comunale e il sindaco del 31 maggio, sono quasi interamente incentrate sulle condizioni, in cui versa il nosocomio cittadino. Lo sanno bene i due candidati alla poltrona di sindaco: Antonio Lopez per il centro destra e Pino Belcastro per il centro sinistra.

I due, rispondendo ad alcune domande sulle priorità da dare ai problemi di San Giovanni in Fiore, hanno messo al primo posto la questione dell'ospedale locale. Reparti senza primari, personale che non è mai stato sostituito nel corso degli anni, reparti chiusi o ridimensionati fanno dell'ospedale di San Giovanni in Fiore un luogo, dove è difficile avere assistenza. In paese non si nasce più, perché il reparto è stato chiuso dal 2010. Motivo? In sala parto è presente l'amianto. Eppure nel reparto si è continuato a svolgere

altre attività. Fino a poco tempo fa anche l'interruzione di gravidanza. Oggi si effettuano visite ginecologiche sempre nella stessa struttura. Con l'amianto sempre dietro la porta.

Chiuso il reparto di Neonatologia, si prevedeva l'entrata in funzione di altri servizi che potessero aiutare le partorienti nel viaggio da San Giovanni in Fiore verso altre strutture della Regione. Nemmeno questo, perché dalle 14 in poi cessa ogni tipo di prestazione ed accompagnare le partorienti sono semplici infermieri. Insomma si è tolto e non si è dato niente. Reparto di chirurgia chiuso. Per una semplice appendicite si è dovuto andare di qua e di là per i vari ospedali della Calabria.

Mancano i livelli essenziali di assistenza, questo da più parti viene denunciato. Compresi i due pretendenti a sindaco. Un Pronto Soccorso, che doveva essere ristrutturato. Ma che non lo è mai stato. Anche se da lì partono tutte le prime emergenze. In Radiologia manca il personale. Quello presente fa i salti mortali per sopperire alle varie carenze. Compreso quello di saltare le ferie. Oggi si assiste al fatto che per un semplice esame mammografico bisogna attendere cinque e più mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrestato un 18enne mentre il complice è riuscito a fuggire

# Provano il “colpo” all’ufficio ticket dell’ospedale di Lamezia Terme

I carabinieri erano stati allertati da una chiamata al “112”

**Giuseppe Mercurio**

Aveva pensato, insieme a un complice rimasto al momento ignoto, di effettuare il “colpaccio” scassinando le casseforti dell’ufficio ticket dell’ospedale di Lamezia Terme ma non aveva fatto i conti con i Carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Lamezia Terme che, allertati da una chiamata al numero di emergenza “112”, lo hanno colto in flagranza di reato e arrestato.

Protagonista della vicenda è il 18enne Emilio Damiano Martino, residente nel quartiere Santa Maria di Catanzaro, accusato di tentato furto aggravato, danneggiamento e possesso illegale di armi in quanto è stato trovato in possesso di un bastone della lunghezza di un metro.

Il giovane, come accennato, insieme a un complice che poi si è dato alla fuga, è penetrato nell’ufficio ticket dell’ospedale lametino e si è diretto alle casseforti nel cui interno c’era un ingente quantitativo di denaro con-

tante. La presenza di un’auto sospetta e di due individui all’interno del nosocomio, però, è stata segnalata ai carabinieri che, giunti sul posto, hanno trovato la porta d’ingresso dell’ufficio ticket forzata e una spranga di ferro, presumibilmente utilizzata per l’apertura della porta, abbandonata nei pressi. Entrati all’interno, con la collaborazione delle guardie giurate, hanno trovato il giovane e il complice. Il primo è stato bloccato mentre il secondo è riuscito a fuggire. ◀

## La direttissima

### Presentazione alla pg

● Martino, assistito dall’avvocato Alessandro Guerriero, è comparso davanti al giudice di Lamezia Terme, Silvestri. Il pm onorario ha chiesto la convalida dell’arresto e la misura cautelare dell’obbligo di presentazione alla pg, richieste accolte dal giudice nonostante l’opposizione dell’avvocato Guerriero. Il processo è stato poi rinviato al 16 luglio.



Questioni serie che il filtro del campanilismo non aiuta a comprendere

# Cardiochirurgia e nuovo ospedale temi caldi nel dibattito sulla Sanità

Il commissario Scura, suo malgrado, deve mediare tra le diverse posizioni

**Mercoledì attesi  
al "Pugliese"  
il presidente Oliverio  
e il commissario  
della Sanità, Scura**

**Paolo Cannizzaro**

In fin dei conti a Catanzaro riusciamo a non farci mancare nulla. Metti la Sanità, questione principe nelle cronache di tutti i giorni: c'è il problema della qualità del servizio offerto ai cittadini (qualità in senso lato, comprendendo anche la completezza dell'offerta all'utenza, che ha come naturale corollario il tema della disponibilità di personale e dunque dell'occupazione) ma c'è anche il problema (che con la Sanità in senso stretto non c'entra nulla) del "campanile", male atavico della nostra regione, intorno al quale, di volta in volta, si accende la feroce disputa verbale: con Cosenza, con Reggio, poi magari sarà Lamezia o Crotona o - visto che si siamo perché no? - Courmayeur.

Ancora non s'è spenta l'eco della questione nuovo ospedale, dunque, ed eccoci pronti a mettere in piedi un'altra disputa. Vedremo quale, ma intanto riassumiamo la materia del contendere.

Dei quattro nuovi ospedali in Calabria (a Catanzaro, Vibbo, Sibaritide e Piana di Gioia Tauro-Palmi) si parla dal 2007, quando - in tema di emergenza sanitaria regionale - venne firmato un Accordo di programma proposto dalla Regione riguardante l'edilizia sanitaria; erano i tempi in cui il presidente della Regione era Agazio Loiero, l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro, e il ministro della Salute Livia Turco.

Nel 2009 La Regione sottoscrisse con la Cassa Depositi e Prestiti il contratto di mutuo

di 110 milioni di euro per realizzare i quattro ospedali; poi in sede di "Tavolo Massicci" (siamo nel 2010) sorse il problema dell'integrazione tra ospedale di Catanzaro e policlinico universitario; nel frattempo intervenne l'accordo Scopelliti-Formigoni per il coinvolgimento di Infrastrutture Lombarde, e ogni cosa è diventata più difficile. Guarda caso...

A fatica per tre dei quattro nuovi ospedali si son fatti passi avanti, mentre quello di Catanzaro è rimasto al palo. Da anni, e nel silenzio pressoché assoluto. Ma ora che il presidente della Giunta regionale ha parlato nella necessità di rottamare l'Annunziata di Cosenza, che è oggettivamente in condizioni pietose, è scoppiato il putiferio, con un coro di proteste animato dalle stesse voci silenziose per anni e anni e fino a ieri sul destino della realizzanda (ma solo a parole) struttura di Catanzaro.

L'accusa, neanche tanto velata, è che il "cosentino" Oliverio tramasse per realizzare nella città dei Bruzi un ospedale utilizzando le risorse a suo tempo destinate a Catanzaro. Nessuno in verità s'è chiesto dove siano quelle risorse e se bastino a costruire qualcosa. Sul tema forse mercoledì ne sapremo qualcosa in più, quando cioè il commissario per il piano di rientro della sanità calabrese ing. Massimo Scura e il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio saranno in visita al "Pugliese" nell'ambito del tour in tutta la Calabria, mentre giovedì è previsto l'avvio dei lavori della Commissione paritetica istituita allo scopo di favorire il processo di integrazione tra Azienda Pugliese-Ciaccio e policlinico di Germaneto, lavoro dal quale dovrebbe discendere il futuro del nuovo ipotizzato ospedale.

Non s'è spenta l'eco, dicevamo, delle diatribe su questo tema, ed ecco che è pronta ad esplodere una nuova polemica. Quella della Cardiochirurgia, di cui scriviamo in modo più approfondito nelle pagine regionali. In sintesi il problema è che in Calabria non c'è posto per tre cardiochirurgie, ne bastano due. Che già si sono a Catanzaro: Sant'Anna Hospital e policlinico universitario. A Reggio intanto hanno speso sette milioni di euro per allestire una struttura cardiochirurgica che però non può aprire in battenti.

La questione andrebbe affrontata ragionando sulle cose reali; speriamo solo che una soluzione venga individuata ragionando senza grilli - o "campanili" - per la testa. ◀

## Iniziativa Rotary

### Tra economia e medicina

● Su iniziativa del Rotary Club "Catanzaro 1951" il prossimo martedì 26 maggio alle ore 18,30, nella Sala Giunta di Palazzo di Vetro, sede dell'Amministrazione provinciale, avrà luogo un incontro sul tema "La sanità oggi tra economia e medicina". Ne parleranno i Past President del Club, Franca Previti De Pace e Giovanni Petracca.

● Il tema scelto dal Rotary Club appare della massima attualità, attesi i risvolti economici, oltre che sociali, che interessano da vicino la nostra realtà, in un momento di particolare importanza per le scelte che andranno a realizzarsi in materia di assetto dell'organizzazione sanitaria regionale.



Chiaravalle, quella riconversione mai attuata

# La Regione dimentica il San Biagio

Non esiste alcun provvedimento di riattivazione dei servizi dell'ex ospedale

**Altro lato "oscuro" sul quale serve chiarezza è il Pip (Punto di primo intervento)**

**Vincenzo Iozzo  
CHIARAVALLE CENTRALE**

Lo stillicidio di sottrazioni, in termini di servizi sanitari, è costante oramai. L'ex ospedale "San Biagio" che per la Regione Calabria risulta in fase di riconversione in "Casa della salute", continua a segnare "rosso profondo" per quanto riguarda la riorganizzazione delle rete assistenziale. In estrema sintesi, dall'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, il commissario straordinario Giuseppe Perri, dovrebbe mettere mano al progetto. Non solo per quanto riguarda la riqualificazione dell'immobile di via Mario Ceravolo e l'adeguamento degli impianti, ma soprattutto alla determinazione della dotazione organica per quanto riguarda il personale da qualificare per essere destinato alla Casa della Salute. "San Biagio" che deve uscire dalla "rete ospedaliera" ed entrare di diritto in quella dei servizi sanitari distrettuali con tutta una serie di ambulatori specializzati e di attività intrinseche ai nuovi servizi. Una promessa "strappata" qualche anno addietro all'ex direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, che a più riprese aveva rassicurato gli amministratori locali e i

sindaci dell'area delle Preserre del nuovo modello di gestire la salute nell'entroterra della provincia di Catanzaro. Non ancora sganciato dalla rete ospedaliera, la struttura continua a fornire dati negativi per quanto riguarda il rapporto costi-benefici. Mandata in soffitta, qualsiasi possibilità di mantenimento dell'ospedale, per via dei tagli imposti alla sanità calabrese, l'idea progetto di riqualificazione, con la conseguente riconversione, ancora oggi stenta a decollare per quanto riguarda l'organizzazione interna di servizi e personale. Chiusi tutti i reparti nel giro di qualche anno. Non esiste alcun provvedimento di "ricostruzione" dei servizi. La riabilitazione affidata al responsabile Giuseppe Rocca, deve essere potenziata ed adeguata alle esigenze della struttura. La dialisi per come sollecitato dal responsabile Pantaleone Procopio, per evitare la paralisi, ha bisogno di continua assistenza da parte del personale assegnato al laboratorio di analisi. La radiologia deve mantenere gli standard ed evitare che i pazienti vengano dirottati in altre strutture. I medici di medicina generale che all'interno del "San Biagio" dai primi dell'anno stanno svolgendo medicina di gruppo con continuità assistenziale, devono essere adeguatamente supportati, attraverso il completamento delle dotazioni. Insomma più che del restyling esterno della struttura che avverrà entro la fine di

quest'anno, in quanto sono da rendere cantierabili 8 milioni di euro che la Regione Calabria ha assegnato. Occorre mettere mano alla determinazione della nuova dotazione organica, secondo il nuovo modello "Casa della salute". Progetto sciorinato in lungo ed in largo, ma che oggi risulta a tinte fosche. Altro argomento, dove occorre fare chiarezza è il Pip, il punto di primo intervento che stando ad alcune indiscrezioni dovrebbe essere "rivisto" con conseguente riduzione delle attività. ◀

## Tutto tace

● Non vi è nulla di nuovo rispetto all'annunciata riconversione dell'ex ospedale. In questo senso, una determinazione da parte della direzione strategia dell'Asp di Catanzaro, tornerebbe utile per capire tutti i contorni di quello che sarà il nuovo modello della Casa della Salute, in quanto appartenente alla medicina distrettuale e non ospedaliera. Confusione che al momento regna anche a livello di personale assegnato.



È stata inaugurata dal presidente della giunta regionale Oliverio

# Attiva in Ospedale la seconda Tac

Arena ricorda le criticità della struttura penalizzata dal Piano di rientro

**Antonio Morello**

«Crotone è il tassello più importante del sistema sanitario calabrese, dal momento che nel passato ha subito, più di ogni altra provincia, un rallentamento dei servizi ospedalieri». Lo ha detto il presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, in visita all'Ospedale civile San Giovanni di Dio per l'inaugurazione della seconda postazione "Tac" del reparto di Radiologia, benedetta dal parroco don Claudio Pirillo.

«Negli ultimi anni – ha aggiunto Oliverio – sono state create macerie dal Piano di rientro che ha messo ai margini i servizi». Il presidente della giunta regionale si è fatto garante di una serie di interventi che nel breve periodo interesseranno l'Ospedale crotonese. «I fondi ex articolo 20 saranno destinati al reparto di Radiologia e di Analisi», ha confermato. E sull'Emodinamica: «E' un problema che dobbiamo porci perché serve ad un'utenza extra provinciale». Oliverio è arrivato in città nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo. Durante la visita al San Giovanni di Dio erano presenti il sindaco Peppino Vallone, la consigliera regionale Flora Sculco, il vicepresidente della Provincia Franco Parisi ed Eugenio Pitaro, capo dell'ufficio di gabinetto della prefettura, il direttore sanitario dell'Asp Agostino Talerico, il direttore sanitario dell'ospedale Angelo Carcea. Nell'occasione il commissario straordinario dell'Asp, Sergio Arena, ha fatto presente al governatore alcune criticità: «Occorre rimodulare i posti letto, che attualmente registrano un meno 70 per i malati acuti». Inoltre, ha aggiunto Arena, i 93 milioni di euro di budget per il personale, «saranno impiegati nel 2015 per l'assunzione di 32 medici, 2 primari per unità complesse, 30 infermieri e 30 oss». Arena ha rassicurato sull'attivazione della "stroke-unit" per il trattamento degli ictus. ◀

## Quei 16.000 esami

**Vero cita le prestazioni**

● La seconda postazione della Tac consentirà, a partire dai prossimi giorni, di smaltire una grande mole di lavoro. «Solo nel 2014 ha fatto registrare 16.000 prestazioni, di cui il 40 per cento provenienti dal pronto soccorso», ha spiegato Sergio Vero, direttore del Dipartimento servizi diagnostici e dell'U.o.c. di Radiologia. Finora, infatti, l'unica apparecchiatura permetteva di svolgere solo attività di urgenza.



## OSPEDALE UNIVERSITÀ

# È L'INTEGRAZIONE BELLEZZA, E NON CI PUOI FARE NULLA

Il tre giugno arriveranno al Pugliese Scura e Oliverio. Verificheranno la relativa agibilità e diranno che il nuovo presidio s'ha da fare

L'annuncio è ufficiale e, provenendo dal commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Domenico Pingitore, non ha nulla di ordinario: il 3 giugno saranno in visita all'ospedale il commissario al piano di rientro dal debito sanitario Massimo Scura e il presidente della giunta regionale Mario Oliverio. La data è importante e, venendo subito dopo la festa della Repubblica, assume un significato simbolico, fosse solo per ché richiama, o dovrebbe richiamare tra l'altro l'articolo 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Quantomeno, a partire dai Lea in su. I Lea, i livelli elementari di assistenza. Quelli per i quali la Calabria non brilla mai, e in ciascuno dei diversi segmenti in cui sono scomposti, galleggia sempre nelle parti basse della classifica. Se fa un passo avanti, è soltanto in quelli marginali, tipo: il flusso informativo e altre piccolezze. Anche se, per dire vero, l'ultimo monitoraggio ministeriale dava la Calabria tra le Regioni "adempienti ma con impegno". Sull'"ospedale del capoluogo", come lo definisce lo stesso Pingitore, nella settimana appena trascorsa si è dibattuto parecchio. Nell'affollata riunione in Confindustria e sulla stam-

pa. Per quello che ha sentito nella sede degli industriali catanzaresi, al commissario Scura probabilmente verrebbe voglia, in quel mercoledì di inizio giugno, di presentarsi con l'elmetto giallo para bozzi. Infatti uno dei ritornelli più accennati è stato quello della relazione della Protezione civile susseguente al sequestro preventivo del 2004 ordinato dall'allora sostituto procuratore De Magistris. Quella relazione che dice testualmente che in caso di grave evento sismico la struttura ospedaliera sarebbe diventata essa stessa oggetto di soccorso e non soggetto attivo. E che lo giudica di impossibile manutenzione e ristrutturazione con la capienza attuale. Da qui la decisione di avviare le procedure per il nuovo ospedale. Di cui si è capita intanto una cosa apparentemente semplice ma di una colossale difficoltà: tutto dipende dall'integrazione. Di quale tipo di se funzionale, fisica, o ibrida ancora nessuno l'ha capito. E, dopo 8 anni dall'avvio delle procedure, Pingitore annuncia, tra le righe che per il giorno dopo - il 4 giugno - «è previsto l'avvio dei lavori da parte della Commissione paritetica istituita allo scopo di favorire il processo di integrazione tra Azienda ospedaliera e Università». Alla buonora, direbbe il Manzoni.

Raffaele Nisticò



SIMEUP

## Le nuove frontiere della Pediatria Il convegno

La complessità di gestione delle malattie pediatriche, connaturata per via dell'incapacità dello stesso paziente ad indicare la sintomatologia e le condizioni di malessere, stimola, ad ogni latitudine, la necessità di individuare nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche. Il confronto, lo scambio di esperienze, la possibilità di entrare in contatto con realtà socio assistenziali esterne al territorio regionale permette di poter raccogliere tutta una serie di dati e informazioni da destinare non solo ai medici ma anche a coloro i quali, nella fase di specializzazione, hanno il desiderio di approfondire il proprio bagaglio culturale, in un'intesa che punta, in primis, al riordino delle competenze e ad una sempre maggiore sinergia tra le varie componenti del sistema sanitario. Il congresso nazionale "Il Bambino del mediterraneo", giunto alla sua undicesima edizione e svoltosi quest'anno nella bellissima location del Cen-

tro Congressi "Estella", rappresenta, in tal senso, un punto di riferimento importante nel panorama pediatrico nazionale e internazionale; un crocevia di esperti, medici, infermieri, giovani specializzandi pronti a trasmettersi l'uno con l'altro nozioni ed esperienze, con l'obiettivo di crescere e migliorare insieme. «Puntare alla formazione sinergica e multidisciplinare - ha affermato il dottor Giovanni Capocasale, pediatra e presidente del congresso - non è una strada semplice da percorrere soprattutto in un'area così vasta e complessa, come quella dell'urgenza ed emergenza dedicata ai bambini; un ambito dove manca, di fatto, una reale condivisione di quelli che dovrebbero essere i percorsi e gli obiettivi da raggiungere per assicurare ad ogni paziente un ottimo stato di salute, inteso, non come assenza di malattie, ma come un buon equilibrio tra benessere psichico e fisico».

**r.c.**



## ■ L'EVENTO SCIENTIFICO Giornate di studio e confronto con esperti da tutta Italia

# Pediatria, ecco le nuove frontiere

*Al centro della dodicesima edizione del "Bambino nel Mediterraneo"*

Si è conclusa la prima giornata dell'XI edizione del Congresso Nazionale "Il bambino nel Mediterraneo" - Ospedale e Territorio - Nuova Frontiera della Pediatria, l'evento che fino ad oggi vedrà confrontarsi pediatri provenienti da tutta Italia in un dibattito aperto ricco di stimoli e momenti di riflessione. Ieri pomeriggio, dopo la mattinata dedicata ai corsi teorico pratici organizzati dalla Società Italiana di Neonatologia, l'apertura ufficiale del congresso introdotto dai saluti del dottor Giovanni Capocasale, pediatra e presidente del congresso e della dottoressa Stefania Zampogna, dirigente pediatra dal Pugliese Ciaccio e componente nazionale Simeup - Società Italiana di Emergenza ed Urgenza Pediatrica, che ha inaugurato all'interno del evento principale il suo VI appuntamento congressuale nell'ambito della Regione Calabria.

La dottoressa Zampogna ha espresso grande soddisfazione per la buona riuscita del congresso. «Un bilancio positivo in termini di partecipazione e di consensi dovuto soprattutto all'offerta formativa proposta, sempre più interessante e articolata, ed al contributo degli illustri relatori che ogni anno partecipano numerosi».

Tra gli interventi istituzionali, quello del vice presidente della Giunta regionale, nonché presidente dell'Ordine dei Medici, Vincenzo Cicone che ha sottolineato l'importanza dell'aggiornamento continuo e dell'alta formazione all'interno della professione sanitaria e il sa-

luto del senatore Piero Aiello che ha ribadito l'esigenza di far accrescere le competenze di una Calabria che ha tutte le carte in regola per garantire livelli alti nelle prestazioni socio-assistenziali. Ad introdurre i lavori, dopo il saluto del dottor Antonio Gallucci, direttore Sanitario del Pugliese Ciaccio, il professor Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria che ha dato il via alle relazioni, ribadendo l'obiettivo primario del congresso: creare su tutto il territorio nazionale condizioni egualitarie di cura e assistenza, recuperando alcuni dei gap esistenti e approfondendo, in maniera sinergica e multidisciplinare, tutte le innovazioni che riguardano il mondo della pediatria oggi. La prima giornata ha visto la trattazione di due diversi argomenti: le allergie infantili e la cardiologia pediatrica. Nel primo caso, due le relazioni a cura della dottoressa Anna Zicari e del dottor Sergio Paduani sul tema "Il naso allergico: un approccio multidisciplinare". Nel secondo, il tema della cardiologia pediatrica attraverso l'introduzione della dottoressa Rosaria Nigro con le relazioni del cardiologo Francesco De Luca, esperto nazionale di cardiologia pediatrica. L'evento è promosso e voluto dalla Società Italiana di Pediatria (Sip) e dalla Società di Medicina d'Urgenza Pediatrica (Simeup) e dalla Fimp (Federazione Italiana Medici Pediatri) patrocinato dall'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Azienda ospedaliera Mater Domini, e Asp Crotona.



## IN AGENDA

### Martedì col Rotary si parla di Sanità

AD iniziativa del Rotary Club "Catanzaro 1951" martedì alle ore 18,30 presso la Sala Giunta dell'Amministrazione provinciale avrà luogo un incontro sul tema "La sanità oggi tra economia e medicina". Ne parleranno i Past President del Club, Franca Previti De Pace e Giovanni Petracca.

Il tema scelto appare della massima attualità, attesi i risvolti economici e sociali che interessano da vicino la nostra realtà, in un momento di particolare importanza per le scelte che andranno a realizzarsi in materia di assetto dell'organizzazione sanitaria regionale.

L'incontro di martedì presso la sala giunta dell'Amministrazione provinciale è aperto al pubblico e certamente sarà occasione di ampia riflessione.



## **OSPEDALE**

### Al Pugliese arriva Scura

IL commissario dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro dr. Domenico Pingitore comunica che mercoledì 3 giugno (ore 16.00) l'Ospedale del capoluogo riceverà la visita del commissario per il piano di rientro della sanità calabrese ing. Massimo Scura e del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio.



## ■ GIRIFALCO Oggi alle 11 Psichiatria e futuro nel progetto Rems

GIRIFALCO - Seminario su "Psichiatria a Girifalco: passato e futuro". Oggi a partire dalle 11, nella sala convegni del complesso monumentale di Girifalco, incontro pubblico con il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Giuseppe Perri, il direttore sanitario, Carmine dell'Isola, Luciano Lucania, dirigente del dipartimento regionale Tutela della Salute.

Introduce e modera la giornata dei lavori, Massimo Pinna, giornalista del "Quotidiano del Sud", per un incontro che vedrà le conclusioni del vicepresidente della giunta regionale della Calabria, Enzo Ciconte.

Un focus al massimo livello, per illustrare, in particolare, le fasi della realizzazione e le modalità di esecuzione del progetto regionale del Rems, residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, l'unico centro residenziale calabrese, previsto per il superamento nazionale degli ospedali psichiatrici giudiziari, che sarà realizzata per la Regione Calabria, come noto, qui a Girifalco.

Un progetto ormai in avanzata fase di realizzazione e che ha fatto da apripista, rappresentando un progetto pilota per le altre Regioni italiane, ponendo la Calabria al primo posto in Italia, come riconosciuto dalla

conferenza Stato-Regioni per l'applicazione della cosiddetta legge Marino, dal nome del senatore proponente, ora sindaco di Roma.

A dare il via al progetto, infatti, fu proprio l'interessamento su Girifalco di Ignazio Marino, sollecitato da un dossier per la candidatura di Girifalco, inviati dall'allora sindaco Mario Deonofrio, per un iter che ha portato alla realizzazione del progetto, un traguardo storico per Girifalco. Un investimento di 5,7 milioni di euro, per un centro che sarà realizzato nel padiglione est del complesso monumentale, in collegamento con la Ras, il realizzando orto botanico e gli annessi servizi di radiologia e cardiologia. Una nascente città della Salute, con al centro la storia, la cultura e il futuro della cura psichiatrica italiana che dal 1879 ha in Girifalco, un punto di riferimento insostituibile.

Una vera e propria vittoria quella dell'intero paese a sostegno della Psichiatria.

Una grande e bella notizia, un investimento importante ed una prospettiva ancor più rosea con la previsione di altri servizi sanitari di prossimità, oltre che un grande atto di civiltà per la culla del diritto e della tolleranza, l'Italia, che vede Girifalco protagonista.

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ BUONA SANITA La donna ha subito la rottura spontanea della trachea

# Salvata da un colpo di tosse fatale

Fondamentali l'intervento e la diagnosi effettuati al Pronto soccorso

La figlia  
racconta  
l'accaduto

Il grazie  
della famiglia  
ai sanitari

di **GIANNI ROMANO**

LA sanità calabrese è spesso sotto i riflettori per cause negative, in questo caso invece si può parlare di grande professionalità al reparto di unità operativa di urgenza diretta dal primario Nicola Salatino. Ecco la storia una donna di cinquanta anni residente a San Sostene, dopo le dimissioni per intervento all'utero e a casa da due giorni, improvvisamente per un banale colpo di tosse rischia il soffocamento. Immediato il trasferimento al pronto soccorso di Soverato.

L'equipe presente composta dai medici Cosimo Zurzolo, Della Valle, Barone, Schipani e l'anestesista Grande, il medico Zurzolo capisce subito l'urgenza.

Diagnosi: rottura spontanea della trachea, una casistica che vede pochi casi come questi, ma da subito i sanitari effettuano le manovre giuste, messa a riposo la trachea, da donna viene intubata e messa in coma farmacologico, viene prima trasferita al reparto di rianimazione di Reggio Calabria e dopo all'ospedale del policlinico universitario di Messina, dove viene operata con successo.

Ed è la figlia della signora a mettere in evidenza l'ottima professionalità del pronto soccorso di Soverato,

«È iniziato tutto normalmente: mamma si siede, inizia così il racconto della figlia- Un colpo di tosse, piccolo sforzo. Sente una botta in gola, mi chiama. La voce è cambiata, come se avesse qualcosa in gola, sente come acqua intorno al collo, ma ad

occhio non si vede nulla. Pensiamo non sia niente e aspettiamo passi da solo, continua la figlia, invece inizia la difficoltà a respirare, a deglutire, dolore al petto e peggiora col passare del tempo. Dopo tanta insistenza alle 3 siamo nel Pronto Soccorso a Soverato; entriamo al triage, si accorgono subito che la situazione è critica: codice rosso, si va subito dal dottore».

«Quel giorno era di turno il dottor Zurzolo, che ha dato diagnosi immediata. Pochi minuti appena tastando il collo di mamma che faceva un rumore strano: enfisema sottocutaneo. Il dottore cerca di mantenerci calmi, intanto dispone immediatamente una Rxe una Tac al torace: parte la prima telefonata alla radiologia. La dott.ssa Schipani ci fa entrare subito, anche qui pochissimo tempo e conferma: enfisema sottocutaneo e Pneumomediastino. Dato da una lacerazione alla trachea non indifferente».

Lacerazione? La cosa si complica. Continua la figlia, Torniamo in PS e il dottore ci spiega subito e chiaramente come stanno le cose "abbiamo due ore di tempo, l'aria nel mediastino compromette cuore e polmoni". «Noi attoniti, mamma ride perché non ci crede, io e papà

sconvolti. Il dottore lascia mamma alle cure degli infermieri e mi porta nell'ufficio per parlare chiaramente: sono allieva infermiera. Riprendono le telefonate: prima gli anestesisti, Barone e Della Valle, ci raggiungono subito. Discutono sul da farsi, urgentemente, si cerca la

soluzione migliore, si contatta il direttore del reparto di anestesia il dottor Grande. È deciso: mamma va intubata per isolare la ferita e permetterle una normale ventilazione e va trasferita in urgenza in un reparto appoggiato da una chirurgia toracica. Ancora telefonate: centralini, cellulari, Reggio, Messina, Catania. Non ci sono posti, aspettiamo. Ancora telefoni: il posto c'è. La rianimazione a Reggio. 19:00».

«Il direttore Grande ci raggiunge da casa. Il team medico spiega ai miei genitori la situazione mentre porta mia madre di corsa in sala operatoria. La situazione è stranamente calma. Entro con lei tenendole la mano, gli operatori già pronti, mamma mi abbraccia, mi bacia "ti voglio bene, salutami gli altri". E si addormenta. Subito viene caricata in ambulanza e accompagnata a Reggio, dove arriva alle 22:30 ca».

«Io e papà la raggiungiamo alle 08:00 dell'indomani, ma non la vediamo, e già alle 12:00 ci telefonano per dirci che sta raggiungendo il Policlinico Universitario G. Martino di Messina, nella Ti di Ch toracica - prosegue il dettagliato racconto - Alle 13:00 siamo dentro, incontriamo i medici, inizia il calvario», continua la figlia.

«Tutto era iniziato normalmente e siamo finiti invece per trasferirci a Messina, in attesa che la ferita si chiudesse e mamma potesse essere risvegliata. 22 giorni di attesa, straziante. 09-04-2015 Rientriamo a casa! La ferita si sta chiudendo, mamma è sveglia già da 10 giorni. Siate prudenti, le loro raccomandazioni. I miei sono ricordi veloci, pazzeschi, che fanno male. Ma lim-



pidi e tangibili. Resteranno solo ricordi: grazie a chi ha saputo gestire al meglio la situazione. I medici a Messina si sono complimentati da subito per come avevano agito i loro colleghi a Soverato. Era la cosa giusta da fare, mi dicevano. E lo credo anche io: ciò che più mi è rimasto impresso di quei momenti è stata l'organizzazione tempestiva e la collaborazione che i dottori avevano imposto, consultandosi e valutando ogni aspetto. Sembrava la scena di un film: io guardavo in disparte, ma era reale».

«Hanno dato il massimo - continua la figlia - a parere mio, sono stati eccezionali. Anche a Messina il professore Barone è immediatamente intervenuto con tutto il suo team e quello del reparto di TI: dal primo all'ultimo giorno di degenza di mamma, non hanno tralasciato un dettaglio, medici e infermieri tutti. Certo ora le cose non sono "a posto", ma mia madre è ancora con noi».

«E per questo devo dire grazie a tutti coloro che si sono attivati per renderlo possibile, un grazie dovuto ma sincero. Al Pronto Soccorso di Soverato diretto dal dott. Nicola Salatino; al dott. Zur-

zolo, che ha formulato una diagnosi difficile in pochi attimi; la dottoressa Schipani della Radiologia, subito pronta. Naturalmente agli anestesisti, i dottori Barone e Della Valle, e il direttore di Anestesia e Rianimazione il dottore Grande, veloci, compatti e decisi. «Il loro è stato un lavoro essenziale, che a

differenza di ciò che spesso si pensa, svolgono per ogni emergenza. Il mio grazie è diretto anche a tutti i medici e infermieri del policlinico di Messina, il prof

Barone e tutti i suoi collaboratori, che hanno proseguito il lavoro iniziato a Soverato e ci hanno permesso di tornare a casa tutti insieme - conclude la figlia - La cosa che più di tutte ancora ci sconcerta però è il fatto che ciò che ci è capitato è un evento raro. Forse il primo in Calabria, ma sicuramente non si vede spesso.

«Capitato ad una donna - conclude la figlia - mia madre, di appena 50 anni. Questo rende ancora più straordinario il lavoro che tutti hanno fatto per non trasformare quell'emergenza in tragedia. E di questo saremo infinitamente grati a tutti loro».

## **SANITA** Oliverio visita i reparti più critici e assicura il suo impegno per il nosocomio

# Ospedale, Tac rimessa a nuovo

### *Il macchinario è stato inaugurato alla presenza del g regionale*

**di GIACINTO CARVELLI**

E' STATA inaugurata ieri nel tardo pomeriggio, alla presenza del presidente della Regione, Mario Oliverio, la tanto attesa nuova Tac all'ospedale di Crotone. In realtà, la nuova Tac, come ha ricordato il commissario dell'Asp, Sergio Arena, è operativa da tempo, e quella messa in funzione ieri è stata rimessa a nuovo dopo i primi 100 mila prestazioni effettuate. In ogni caso, si tratta di uno strumento assai utile per il nosocomio cittadino, che non poteva più contare su una sola Tac, con il rischio che si potesse bloccare e mandare, com'è già successo, i pazienti altrove. A fornire l'importanza di tale strumentazione, sono i numeri: «La Tac - ricorda Arena - effettua 18 mila prestazioni all'anno e di queste, tra le 6 e le 7 mila in urgenza. Avendone, ora, a disposizione due, possiamo evitare, se necessità di effettuare una Tac di notte, com'è successo, di mandare i pazienti a Catanzaro». Nuovi anche i locali che la ospitano, in cui è possibile fare prestazioni sia ambulatoriali che in emergenza, con possibilità di effettuare esami anche per individuare eventuali tumori alla mammella. Ma non solo i locali della Tac Oliverio ha visitato, accompagnato oltre che da Arena, anche dal sindaco, Peppino Vallone, e dalla consigliera regionale Flora Sculco. Il governatore, infatti, è stato anche all'Utik di cardiologia, ma anche al pronto soccorso ed al laboratorio analisi, proprio i punti di maggiore criticità, ricordati recentemente anche dall'Ordine dei medici in una nota allo stesso Oliverio.

La carovana, poi, si è spostata nei locali della biblioteca dell'ospedale, dove il Governatore ha preso l'impegno di rimodulare i fondi dell'ex articolo 20, per rimettere in sicurezza il nosocomio pitagorico. In particolare, Oliverio ha puntato molto sulla necessità di far diminuire l'emigrazione sanitaria, che sarà preso come parametro essenziale per valutare il livello di assistenza. Altro punto trattato dal governatore, quello della medicina sul territorio. Tra gli altri interventi, quello iniziale del commissario Arena che ha evidenziato «la necessità che l'Asp di Crotone abbia equiparato il budget per il personale relativo 2015 - 2016 ripristinando i livelli del 2009». Il commissario Arena, poi, ha evidenziato anche la necessità che si arrivi ad una rimodulazione dei posti letto in ospedale «correggendo alcuni errori che sono stati commessi». In tal senso, ha avuto rassicurazioni dal presidente Oliverio. Peppino Vallone, dal canto suo, ha ricordato che domani incontrerà il commissario Arena per fare il punto della situazione, per preparare un'apposita assemblea dei sindaci, a cui Oliverio ha assicurato la sua presenza, con l'auspicio che possa partecipare anche il commissario regionale Massimo Scura.

Infine, la consigliera Sculco ha rimarcato l'importanza della collaborazione istituzionale per poter far fronte ai problemi che il territorio si trova a dover affrontare.

Dopo Crotone, il presidente Oliverio si è recato a Rocca di Neto, per un comizio ed altri incontri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

